

DOMENICO SCIALLA

# CAMMINANDO VERSO L'OCEANO



Domenico Scialla  
CAMMINANDO VERSO L'OCEANO

© 2010 – 2013

Disponibile anche in audiolibro

[www.camminandoversoloceano.it](http://www.camminandoversoloceano.it)  
[camminandoversoloceano.blogspot.it](http://camminandoversoloceano.blogspot.it)

Disegno in copertina di Giovanni Ignagni

*Con immenso affetto a Gabriella,  
grande amica e compagna di viaggi*

*Ai miei editor: Simone, vocalist dei 7 Training Days  
e Manuela, autrice di Atmosfera, olfatto, memoria olfattiva*

*Molti dei fatti qui raccontati sono 'realmente' accaduti;  
altri, invece, sono frutto della mia fantasia*

*“Vai e segui il tuo ritmo,  
senza mai distaccartene.  
È questa la cosa giusta,  
secondo il mio modesto parere!”*

1.

«È stato il diavolo» sentenza padre Xavier, voltandosi verso di me, dopo qualche istante trascorso in silenzio con lo sguardo fisso alla finestra. «Ci prova sempre a rovinare le cose belle, proprio come il vostro Cammino verso l'Oceano Atlantico, Richardo.»

Mi ricordo di quell'albero dalla forma demoniaca incontrato fra Saint Jean Pied de Port e il rifugio di Orisson: anche se per poco, mi aveva turbato.

Padre Xavier siede accanto a me, prende le mie mani nelle sue, e continua: «È invidioso. Invidioso di quell'entusiasmo, di quella fede che, anche se oserei definire laica, ho letto negli occhi tuoi e di Stefania quando siete arrivati qui a Roncesvalles tempo fa. Ricordo bene, era il vostro secondo giorno di Cammino. Ah! Stefania,

Stefania, quella povera e sfortunata fanciulla, chissà dov'è ora; fino a qualche giorno fa eravate insieme e adesso...». Si rialza e ritorna alla finestra. «Ora più che mai, per superare questi terribili momenti, proprio della tua fede hai bisogno figliolo.» Sospira mantenendo verso di me uno sguardo umile e pieno d'amore. «Abbracciala intensamente e tienila stretta a te, non puoi fare altro che questo; spero con tutta la mia anima che la pace e la serenità rifioriscano in te.»

Sentiamo dei passi nella stanza accanto e padre Xavier, aprendo una piccola porta di legno, vi fa capolino e chiama Ahim, che ci raggiunge dopo qualche secondo. A me e al ragazzo arabo chiede di fare insieme a lui qualche minuto di raccoglimento, e poi s'inginocchia ai piedi della Madonna. Ode il canto dei pastori che vanno verso la grotta nella magica notte e inizia a pregare: «Vergine Santa assisti le nostre vite...». Pian piano il tono della sua voce si abbassa fino a tramutarsi in silenzio. Ahim, invece, ode il richiamo del Muezzin e s'inginocchia verso La Mecca, con la faccia a terra e le braccia in avanti; declama in arabo alcuni versi del Corano, tra i quali discerno soltanto la parola *Allah* e, pian piano, anche la sua voce si affievolisce. Io assumo la posizione yoga del loto respirando a fondo e, pronunciando l'Om, mi sento presto avvolto da una sensazione di benessere; mi vedo fluttuare nell'Universo tra mille colori e

un'arpa intona una melodia celestiale, nella quale riconosco *l'Adagio* di Albinoni. Percepisco, così, l'abbraccio della Vita e recito alcuni versi da me scritti qualche anno fa: «E ora che le ombre nell'anima si diradano, si fa spazio in me una Luce serena e io vivo». E anch'io rimango in silenzio.

Un cielo punteggiato di stelle si è da poco sostituito a quello soleggiato di una splendida giornata di metà ottobre, quando mi congedo da padre Xavier. Devo ammettere che il nostro incontro mi ha fatto stare meglio e mi ha donato un po' di pace. Faccio un giro, poi siedo su una panchina nella piazzetta adiacente all'Ostello del pellegrino, dove dormirò questa notte, per poi ripartire per Roma domattina.

Ricordo il pomeriggio in cui io e Stefania, per me St, arrivammo qui e, in particolare, quello spagnolo di Siviglia, conosciuto al rifugio di Orisson il giorno precedente, insieme a un gruppo di francesi, un olandese con la moglie e una ragazza belga, l'unica di cui ricordi il nome: Marin. Proprio in questa piazzetta, lo spagnolo ci chiamò ad alta voce «Italiani!» e sorrise dicendo di essere già arrivato da un pezzo; poi ci mostrò i suoi piedi rovinati dalle vesciche. Chiacchierammo dei primi due giorni di Cammino e ci invitò a partecipare alla funzione del pellegrino, indicandoci il posto dove si sarebbe svolta di lì a poco. Ne avevamo già sentito parlare, è rinomata fra i camminatori, ma solo lui seppe infonderci curiosità e desiderio tali da indurci a

prendervi parte.

Fisso per un attimo il cielo, poi sospiro e prendo dallo zaino il mio telefonino in cui ho le foto e gli appunti del Cammino verso l'Oceano con St. Inizio a consultarli e ne rivivo ogni momento.

2.

*Insieme  
verso l'Oceano*

Pieni di curiosità e vogliosi di natura, io e St, arriviamo a Saint Jean Pied de Port, col bus da Bayonne, in coincidenza con il TGV da Paris Montparnasse. In molti si radunano qui per iniziare, a piedi o in bicicletta, il Cammino verso l'Oceano Atlantico. Il percorso è abbastanza semplice, quasi alla portata di tutti. Questo Cammino, patrimonio dell'UNESCO, sebbene sia nato nell'antichità come pellegrinaggio religioso, da tempo viene intrapreso dai più per semplice curiosità, per sport, per amore della natura, per motivi culturali e, chissà, anche per ragioni conosciute solo dall'inconscio. Tante persone decidono di percorrerlo tutto o in parte, in un'unica o in più volte e qualcuno lo ripete nel tempo. C'è chi lo fa da solo – un'esperienza forte dal punto di vista meditativo – ma l'ideale sarebbe camminare in due, massimo in tre. Ci si può sempre unire ad altri quando si ha voglia e distaccarsene in qualunque momento, senza sentirsi legati ad alcuno. Il bus si ferma in un parcheggio poco distante da una porta medievale. Entriamo nel paese insieme agli altri passeggeri, come se facessimo parte di uno stesso gruppo e poi, man mano, ci dividiamo tra le stradine. St legge, davanti alle case e alle osterie, i prezzi delle camere e dei menu per la cena, scritti quasi sempre con gessetti colorati su delle lavagnette. Solitamente si alloggia in camere di case private o di *albergue*, sono le soluzioni più economiche. Gli *albergue* sono degli ostelli, ce ne sono di privati e municipali, questi ultimi di norma hanno solo camerate. In centri di media grandezza e nelle città come Pamplona, capoluogo della Navarra, Burgos, León e nel capoluogo della Galizia, Santiago, si